

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI PALERMO  
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

L'anno millenovecentonovantatré, il giorno 3 del mese di aprile, alle ore 10, in New York (Stati Uniti d'America), presso l'U.S. Attorney's Office del Distretto Meridionale di New York, sono presenti:

- l'Assistant U.S. Attorney Patrick FITZGERALD;
- il Procuratore della Repubblica di Palermo dottor Gian Carlo CASELLI e il Sostituto Procuratore della Repubblica di Palermo dottor Guido LO FORTE;
- il signor Francesco MARINO MANNOIA, nato a Palermo il 5 marzo 1951;
- gli avvocati Luigi LI GOTTI del foro di Roma e Carlo FABBRI del foro di Palermo, difensori di fiducia del MARINO MANNOIA.

Si dà atto della presenza del dottor Francesco GRATTERI in forza alla DIA per esigenze investigative; presenza autorizzata dall'Autorità giudiziaria degli Stati Uniti.

Si dà atto che con autorizzazione del Dipartimento di Giustizia rappresentato da Patrick FITZGERALD si dà corso all'interrogatorio di MARINO MANNOIA Francesco, nell'ambito della commissione rogatoria internazionale già autorizzata in relazione al procedimento penale n. 1557/92 della Procura della Repubblica di Palermo concernente l'omicidio di Salvatore LIMA commesso in Palermo il 12 marzo 1992.

Giusta autorizzazione già concessa, al predetto interrogatorio procedono direttamente il Procuratore della Repubblica dottor CASELLI e il Sostituto Procuratore dottor LO FORTE.

Preliminarmente il dottor Patrick FITZGERALD precisa che, giusta note dell'Ambasciata degli Stati Uniti d'America in data 30 marzo 1993, dirette al Ministero di Grazia e Giustizia dello Stato italiano, l'Autorità statunitense, in conformità al Trattato di mutua assistenza giudiziaria tra gli Stati Uniti e l'Italia, impone le sotto indicate condizioni:

- le dichiarazioni rese da Francesco MARINO MANNOIA alle Autorità Giudiziarie italiane nel corso dell'esecuzione della presente rogatoria, non potranno essere utilizzate contro lo stesso MARINO MANNOIA in nessun procedimento in Italia;
- la trascrizione delle dichiarazioni già rese dallo stesso MARINO MANNOIA nel dibattimento in corso negli Stati Uniti contro John GAMBINO e altri viene consegnata alla Magistratura italiana a condizione che nessuna utilizzazione ne verrà mai fatta contro Francesco MARINO MANNOIA in alcun procedimento giudiziario italiano.

Il Procuratore della Repubblica dottor CASELLI prende atto delle condizioni precisate dal dottor FITZGERALD e, per quanto di sua competenza, si richiama alle Convenzioni internazionali nonché all'art. 729 c.p.p., secondo cui, qualora lo stato estero abbia posto condizioni alla utilizzabilità degli atti richiesti, l'Autorità giudiziaria è vincolata al rispetto di tali condizioni.

*Handwritten signatures and notes:*  
 - A large signature on the right side, possibly "P. Mannoia".  
 - A signature in the center, possibly "Francesco Mannoia".  
 - Several other illegible signatures and initials at the bottom left and center.

Si dà atto quindi che si procede all'espletamento della commissione rogatoria.

A questo punto, il MARINO MANNOIA spontaneamente dichiara: prima di rispondere a tutte le domande che le SS.LL. vorranno rivolgermi in ordine all'oggetto della rogatoria, desidero fin d'ora confessare tutte le mie responsabilità in ordine a gravi delitti, cui ho personalmente partecipato.

Già prima che mi inducessi ad indicare tutti gli omicidi da me commessi nell'ambito del procedimento giudiziario attualmente in corso negli Stati Uniti, avevo rappresentato ai miei difensori di fiducia il desiderio di rendere totale confessione ai giudici italiani.

Peraltro, già nel periodo in cui rendevo i miei interrogatori al dottor Giovanni FALCONE avevo a lui anticipato che "non ero uno stinco di santo ed avevo commesso molti crimini di cui dovevo vergognarmi". Allo stesso dottor FALCONE avevo quindi aggiunto che non escludevo di rendere in futuro più ampie dichiarazioni sulle mie personali responsabilità, e che avrei volentieri ammesso le mie colpe, ove qualcuno mi avesse chiamato giustamente in causa; ciò sicuramente avrei fatto non appena avessi avuto percezione di una seria determinazione dello Stato italiano nel perseguire i crimini di Cosa Nostra.

Desidero ancora precisare che comunque, anche nel passato, quando ho riferito fatti nei quali in effetti ero personalmente coinvolto, pur omettendo l'indicazione della mia partecipazione, ho sempre narrato esattamente tutta la verità, chiamando in causa soltanto coloro che erano sicuramente responsabili e mai incolpando persone innocenti.

Oggi, innanzi alle SS.LL. ho infine deciso di rendere la più ampia ed integrale delle confessioni, estendendola anche a tutti i reati diversi dagli omicidi finora da me indicati nel corso del procedimento statunitense.

La mia collaborazione sarà da questo momento integrale e senza riserve, poiché confido che, nonostante le gravissime difficoltà che sicuramente mi attendono, il nuovo contributo che mi appresto a dare alla giustizia possa essere in qualche modo utile per costruire una società migliore soprattutto nell'interesse dei nostri figli.

Parlerò adesso degli omicidi cui ho partecipato, nella misura in cui in questo momento li ricordo e senza rispettare un preciso ordine cronologico.

Poiché purtroppo, per la mia qualità di uomo d'onore per moltissimi anni inserito nell'ordinamento e nella cultura di Cosa Nostra, ho commesso moltissimi crimini, e tali crimini costituivano per me l'espressione del mio normale dovere e quindi di una attività per me particolarmente significativa o rilevante, può anche darsi che in questo momento mi sfugga qualche fatto cui ho partecipato. Se ciò avverrà, sarà soltanto per la difficoltà di ricordare integralmente e con completezza una lunga "carriera criminale". Naturalmente, nel momento in cui dovessi ricordare altro, ovvero nel caso in cui altri dovesse ricordare qualcosa che io in questo momento non rammento, non avrò alcuna esitazione a

*Mano*  
*Mano e F...*  
*Mano*

*Mano*  
*Mano*  
*Mano*

*Mano Mannoia*

*Mano*

rendere la più ampia delle ammissioni.

Uno dei primi omicidi da me commessi risale ai primi anni '70, allorché non ero ancora un uomo d'onore. Assunsi infatti tale qualità nella primavera del 1975.

Prima di allora ero già tuttavia vicino a Stefano GIACONIA, il quale era dapprima appartenuto alla vecchia famiglia dei fratelli LA BARBERA (Palermo Centro) e poi era stato, insieme ai componenti superstiti di quella famiglia, aggregato alla famiglia di Stefano BONTATE (Santa Maria di Gesù).

Era appunto il GIACONIA a designarmi in quel periodo per la esecuzione di delitti.

OMISSIS

1/10

Indice 6 F. 100  
U

3  
Ubaldo Marone  
[Signature]

Francis  
[Signature]

O M I S S I S S

Rec:

Handwritten signature/initials

4 Marino Marini ~~Handwritten signature~~ <sup>Handwritten signature</sup>

O M I S S I S S

Kee'

prode 6 F. 5. 11  
U<sub>2</sub>

5

blaine d. m. m. e. /

frances

O M I S S I S S

Wli' <sup>Foien</sup> ~~\_\_\_\_\_~~ U

6 *Stano Harmonia* f \_\_\_\_\_ *\_\_\_\_\_*

O M I S S I S S

Wes

Prode la Foire

*[Handwritten signature]*

7 Marine du monde

*[Handwritten signature]* Canada

O M I S S I S S

Wli

Arde la Fois

*[Handwritten signature]*

8 Marine Harmonie

*[Handwritten signature]*

Arde

O M - S S - S

Ue.

For the Forest

*[Handwritten signature]*

U

9. Abino Chernonia

*[Handwritten signature]*

James

O M I S S I S S

Wex

Archie G. Foster

[Signature]

10

Commissioner

[Signature]

Archie G. Foster

OMISSISS

A questo punto l'Ufficio comunica l'intenzione di procedere alla formulazione di domande sulla rogatoria in atto ed in particolare sull'omicidio LIMA.

L'Ufficio descrive sommariamente il fatto in oggetto ed in particolare osserva che esso è avvenuto in Partanna Mondello, nel mandamento di San Lorenzo. Quindi l'Ufficio domanda al MANNOIA se abbia elementi per affermare che l'omicidio in oggetto è di Cosa Nostra.

Il MANNOIA risponde affermativamente e l'Ufficio gli domanda su che cosa basi questa affermazione.

Si dà atto che il MANNOIA, rende senza ulteriori domande, le dichiarazioni qui di seguito verbalizzate.

L'omicidio dell'onorevole LIMA è certamente un omicidio deliberato dall'attuale organismo direttivo di Cosa Nostra, del quale non conosco l'attuale esatta composizione.

Ho già riferito precedentemente all'Autorità giudiziaria di Palermo tutte le notizie a mia conoscenza sui componenti della commissione provinciale di Palermo almeno fino al 1989.

Per spiegare le ragioni della mia affermazione dovrò riferire delle cose difficili, tremende nel confrontarsi, talune delle quali mai prima riferite da alcuno.

So bene che a causa di quanto dirò si cercherà in tutti i modi di porre in dubbio la mia attendibilità, e potrò correre dei

*Handwritten signatures and initials at the bottom left.*

11 *Manino Mannari* *Handwritten signature*

*Handwritten word: parole.*

gravi rischi per la mia incolumità personale e non certo soltanto per causa di Cosa Nostra.

L'onorevole Salvatore LIMA era un uomo d'onore della antica famiglia di Matteo CITARDA di viale Lazio.

Egli quindi, anche per tale qualità e non soltanto per l'importante ruolo svolto nell'ambito della Democrazia Cristiana palermitana e nazionale, intratteneva stretti rapporti con i più importanti esponenti di Cosa Nostra.

La sua qualità di uomo d'onore fu sempre tenuta "riservata", e cioè accessibile soltanto a pochissimi esponenti dell'organizzazione.

Per meglio comprendere le ragioni di questo omicidio, bisogna conoscere quale fosse la natura dei rapporti tra Cosa Nostra ed il mondo politico fin dal periodo in cui era rappresentante della famiglia di Santa Maria di Gesù BONTATE Paolo detto "don Paolino", padre di Stefano.

A quell'epoca i rapporti con gli uomini politici erano tenuti principalmente da BONTATE Paolino, RIMI Vincenzo e SALAMONE Antonino. Il BONTATE, dapprima favorevole al regime monarchico, si rese poi conto delle necessità determinate dall'evoluzione dei tempi, e quindi della opportunità di stabilire un collegamento organico con la Democrazia Cristiana, che era allora il partito politico più importante in Italia e in Sicilia.

Già BONTATE Paolino, ad esempio, intratteneva rapporti con MATTARELLA Bernardo, il quale era assai vicino a Cosa Nostra, anche se non ricordo se fosse un uomo d'onore.

I rapporti con il mondo politico furono intensificati da BONTATE Stefano, dopo che egli divenne rappresentante prendendo il posto del padre.

BONTATE Stefano, al pari di RIINA Salvatore e di CALO' Giuseppe, era uno degli uomini più intelligenti di Cosa Nostra.

Egli sapeva bene che il potere di Cosa Nostra sarebbe rimasto limitato se almeno alcuni esponenti dell'organizzazione non avessero stabilito rapporti di "amicizia" con poteri esterni.

Fu proprio per questo motivo che il BONTATE, in contrasto con l'opinione prevalente in Cosa Nostra, decise di affiliarsi ad una loggia massonica, ben comprendendo che in tal modo avrebbe potuto giovare di relazioni importanti che avrebbero accresciuto il suo potere ed il suo prestigio personale.

Non so se altri esponenti di Cosa Nostra abbiano aderito alla massoneria.

Nel periodo in cui il BONTATE decise di farlo, appresi che GRECO Michele aveva adottato una decisione diversa. Non so se egli in seguito abbia modificato questa sua decisione, e del pari non so se abbia fatto parte della massoneria GRECO Salvatore "il senatore".

Ritornando ai rapporti instaurati con il mondo politico da BONTATE Stefano, ho appreso da lui stesso che egli dapprima stabilì relazioni assai strette con l'onorevole Rosario NICOLETTI (che disponeva di una villa adiacente al fondo Magliocco), e - attraverso il canale del vecchio CITARDA Matteo e di ALBANESE Giuseppe - con l'onorevole Salvatore LIMA, che come ho detto era

*Alle*  
*Indirizzo Le Fore*  
*U*

*Mano d'Armenia*

*mailed*

appunto uomo d'onore della famiglia del CITARDA.

Successivamente sfruttando il canale rappresentato dai cugini SALVO Antonino e SALVO Ignazio (uomini d'onore della famiglia di Salemi, essi pure "riservati"), il BONTATE instaurò intimi rapporti anche con MATTARELLA Piersanti.

Escludo comunque che quest'ultimo fosse un uomo d'onore, poiché altrimenti l'avrei appreso da BONTATE Stefano, il quale, come ho detto, non mi tacque mai i suoi rapporti con il MATTARELLA.

Questi rapporti con i detti uomini politici erano intrattenuti non soltanto da BONTATE Stefano, ma anche da altri esponenti di Cosa Nostra, quali ad esempio RIINA Salvatore e CALO' Giuseppe.

In particolare, RIINA, CALO' ed altri esponenti di Cosa Nostra vicini a RIINA avevano rapporti di "intimità" con l'onorevole LIMA e con CIANCIMINO Vito.

Di quest'ultimo non so con certezza se fosse un uomo d'onore.

Nelle mani di Cosa Nostra vi era, del resto, quasi tutto l'ambiente politico di Palermo, ovviamente facendo riferimento alla "fetta" delle mie conoscenze. Posso ricordare ancora il nome del senatore CERAMI, intimo di SANFRATELLO Pietro e di CAPITUMMINO Filippo (cugino di BONTATE Stefano), entrambi uomini d'onore della famiglia di Corso dei Mille.

Verso la fine degli anni '70, si determinò nell'ambito di Cosa Nostra una sorta di concorrenza e di antagonismo tra varie componenti, ciascuna delle quali aspirava a stabilire un rapporto privilegiato con il mondo politico.

A questo proposito, è significativo un episodio al quale io personalmente ho assistito.

Una sera, io, BONTATE Stefano, TERESI Girolamo e (se mal non ricordo) ALBANESE Giuseppe, ci recammo ad un appuntamento che il BONTATE aveva con l'onorevole NICOLETTI sotto un edificio sito in una via vicina a piazza Politeama e parallela a viale della Libertà.

Il BONTATE ebbe un'animata discussione con il NICOLETTI e visibilmente lo maltrattò.

Io ero rimasto in auto e BONTATE, non appena tornato da quel colloquio esclamò: "Questo crasto (cornuto) se non mette la testa a posto lo dobbiamo ammazzare".

Io chiesi il motivo, ed il BONTATE mi rispose che NICOLETTI si stava "riversando" di più su RIINA e CALO', trascurando così BONTATE, che voleva essere lui ad avere rapporti privilegiati.

Lo stato dei rapporti tra Cosa Nostra ed il mondo politico cominciò a mutare nel periodo immediatamente precedente agli omicidi di Michele REINA e di Piersanti MATTARELLA.

Quando io fui interrogato dal dottor Giovanni FALCONE sull'omicidio dell'onorevole MATTARELLA, omicidio al quale non partecipai, gli dissi che non ne sapevo niente se non che BONTATE Stefano era "infuriato".

Io non dissi quel che sapevo al dottor FALCONE, anche perché pensai che egli fosse ormai definitivamente orientato nel senso di concludere le indagini ritenendo sussistente la responsabilità di FIORAVANTI Valerio.

In effetti non era assolutamente vero che BONTATE fosse

*Mi. fondo a F. C. E. C. C.*  
*Ch* *[Signature]*

*13 Marino Mammone* *[Signature]*

*coll*

adirato o "contrariato" a seguito di questo omicidio.

La ragione di questo delitto risiede nel fatto che MATTARELLA Piersanti - dopo avere intrattenuto rapporti amichevoli con i cugini SALVO e con BONTATE Stefano, ai quali non lesinava i favori - successivamente aveva mutato la propria linea di condotta.

Egli, entrando in violento contrasto ad esempio con l'onorevole Rosario NICOLETTI, voleva rompere con la mafia, dare "uno schiaffo" a tutte le amicizie mafiose e intendeva intraprendere una azione di rinnovamento del partito della Democrazia Cristiana in Sicilia, andando contro gli interessi di Cosa Nostra e dei vari cugini SALVO, ingegner LO PRESTI, MANIGLIA e così via.

Rosario NICOLETTI riferì a BONTATE.

Attraverso l'onorevole LIMA, del nuovo atteggiamento di MATTARELLA fu informato anche l'onorevole Giulio ANDREOTTI.

ANDREOTTI scese a Palermo, e si incontrò con BONTATE Stefano, i cugini SALVO, l'onorevole LIMA, l'onorevole NICOLETTI, FIORE Gaetano ed altri. L'incontro avvenne in una riserva di caccia sita in una località della Sicilia che non ricordo. Si trattava però della stessa riserva di caccia in cui anche altre volte si erano recati BONTATE Stefano, i cugini SALVO, CALDERONE Giuseppe e PIZZUTO Gigino.

Ho appreso di questo incontro dallo stesso BONTATE Stefano, il quale me ne parlò poco tempo dopo che si era svolto, in periodo tra la primavera e l'estate del 1979 e comunque in epoca sicuramente posteriore all'omicidio di Michele REINA.

Il BONTATE non mi disse quale fosse stato in dettaglio il tenore dei colloqui intercorsi tra i presenti, né quale fosse stato l'atteggiamento assunto dall'onorevole ANDREOTTI.

Egli mi disse soltanto che tutti quanti si erano lamentati con ANDREOTTI del comportamento di MATTARELLA, e aggiunse poi: "Staremo a vedere".

Alcuni mesi dopo, fu deciso l'omicidio del MATTARELLA.

La decisione fu presa da tutti i componenti della commissione provinciale di Palermo, e su ciò erano perfettamente concordi il RIINA, il CALO', l'INZERILLO ed il BONTATE. Erano perfettamente d'accordo, anche se formalmente estranei alla decisione, i cugini SALVO Antonino e SALVO Ignazio.

In quel periodo gli esponenti di Cosa Nostra dei diversi schieramenti avevano "fatto la pace", anche se si trattava, come i fatti successivi avrebbero dimostrato, di una pace provvisoria e fittizia.

Per quanto riguarda l'esecuzione materiale dell'omicidio, io sapevo che sarebbe stato commesso, ma non vi ho preso parte. Ho saputo però dal BONTATE che parteciparono FEDERICO Salvatore (il quale era a bordo di un'autovettura), DAVI' Francesco (uomo d'onore di una famiglia che in questo momento non ricordo, e di mestiere pasticciere), ROTOLO Antonino, INZERILLO Santino ed altri che in questo momento non ricordo.

OMISSIS

*M. J. ... L. FORSE*

*14 ...*

*card*

## O M I S S I S

Ricordo anche che il giudice FALCONE mi aveva parlato della stranezza di una targa tagliata in due, al che io avevo dichiarato che ero stato uno dei primi ad adottare questo sistema di falsificazione delle targhe (aggiungo ora che questo sistema di targhe alterate congiungendo due metà autentiche l'ho usato per alcuni omicidi).

In un'altra occasione, poi, FALCONE mi chiese che cosa pensassi del suicidio di NICOLETTI. Risposi che ci si poteva uccidere per questioni personali o perché si provava rimorso. Non mi furono fatte altre domande. Ora, invece, preciso che BONTATE mi aveva riferito che il NICOLETTI (come ho già detto) aveva comunicato la decisione di MATTARELLA di mettersi contro Cosa Nostra, donde la decisione di ucciderlo che aveva causato il rimorso di NICOLETTI.

Alcuni mesi dopo l'omicidio del MATTARELLA, io mi recai con BONTATE Stefano e FEDERICO Salvatore in una villetta, intestata (almeno così mi sembra di ricordare) ad un INZERILLO zio di Salvatore.

Questa villetta, il cui ingresso era chiuso da un cancello fatto di lamiera piena, si raggiungeva percorrendo la prima parte della via Pitrè, poco dopo aver superato l'incrocio con viale Regione Siciliana, ed imboccando una piccola traversa a sinistra. Questa traversa era costeggiata inizialmente da vecchie case, e poi proseguiva restringendosi in una strada allora di campagna costeggiata da muri. Ad un certo punto, sulla destra di questa stradina, vi era appunto la villetta di cui ho parlato.

Era una villetta modesta, di piccole dimensioni, a quel tempo ancora in fase di ultimazione. Oltre il cancello della villetta, entrando sul lato sinistro, c'era una specie di grande pozzo, che però non era un vero pozzo, ma una recinzione di sicurezza, un rudimentale muretto oltre il quale si poteva benissimo vedere l'inizio di un cunicolo che forse era uno dei condotti dei Beati Paoli.

All'interno di questa villetta trovammo INZERILLO Salvatore, LA BARBERA Michelangelo, TERESI Girolamo e ALBANESE Giuseppe, cognato di BONTATE Giovanni. Non mi ricordo se vi fosse anche Santino INZERILLO. Un'ora dopo circa l'arrivo mio, di Stefano BONTATE e Salvatore FEDERICO, sopraggiunse un'Alfa Romeo blindata di colore scuro, e con i vetri pure scuri.

A bordo vi erano ambedue i cugini SALVO e l'onorevole Giulio ANDREOTTI.

Questa vettura era dei SALVO, o comunque nella loro disponibilità, poiché più volte io avevo visto l'uno o l'altro dei due cugini adoperarla.

Secondo quanto appresi, l'onorevole ANDREOTTI proveniva da Trapani, nel cui aeroporto era giunto a bordo di un aereo privato affittato dai SALVO, o comunque per conto dei SALVO.

Io non assistetti al colloquio che si svolse tra le su indicate persone, poiché rimasi fuori in giardino con FEDERICO

*Illegible handwritten notes and signatures.*

*Illegible handwritten notes and signatures.*

Salvatore, LA BARBERA Angelo e (se c'era) INZERILLO Santino.

Sentii però chiaramente delle grida provenire dall'interno.

Quando l'incontro ebbe fine, ANDREOTTI andò via con i cugini SALVO a bordo della citata autovettura blindata, e gli altri rimanemmo nella villa. BONTATE, INZERILLO, ALBANESE e TERESI Girolamo rimasero ancora un po' a discutere tra loro appartati.

Dopo che andammo via, lungo il tragitto, il BONTATE raccontò a me e al FEDERICO (eravamo tutti e tre a bordo di un'Alfetta del BONTATE, da questi stesso guidata) che ANDREOTTI era venuto per avere chiarimenti sull'omicidio di MATTARELLA.

Il BONTATE gli aveva risposto: "In Sicilia comandiamo noi, e se non volete cancellare completamente la D.C. dovete fare come diciamo noi. Altrimenti vi leviamo non solo i voti della Sicilia, ma anche quelli di Reggio Calabria e di tutta l'Italia meridionale. Potete contare soltanto sui voti del nord, dove votano tutti comunista, accettatevi questi".

Il BONTATE aggiunse che aveva diffidato l'onorevole ANDREOTTI dall'idea di adottare interventi o leggi speciali, poiché altrimenti si sarebbero verificati altri fatti gravissimi.

Si dà atto che nel corso della verbalizzazione il MANNOIA spontaneamente dichiarò: alla riunione della quale ho ora parlato prese parte anche Salvo LIMA. Egli si trovava già sul posto, con ALBANESE e Girolamo TERESI, quando io arrivai con BONTATE e FEDERICO. Allontanatosi poi ANDREOTTI con i cugini SALVO, LIMA rimase ancora con BONTATE e gli altri sopra nominati a discutere appartato con loro. LIMA se ne andò poi insieme con ALBANESE e Girolamo TERESI.

Nell'aprile del 1981, venne ucciso Stefano BONTATE. Mi fu detto (in quel periodo ero detenuto) che BONTATE stava preparando un complotto per eliminare RIINA e CALO' attirandoli ad un appuntamento. Accadde però che all'appuntamento si presentò soltanto uno dei due, mi sembra CALO'. Nel frattempo, uno che conosceva il complotto (se è vero, perché sono cose che ho saputo dopo la morte di BONTATE) informò CALO' e RIINA. L'informatore era Salvatore MONTALTO. Vero è che tante volte il BONTATE si era lamentato di RIINA (voleva ucciderlo in commissione alla presenza di tutti). Per questo sono indotto a pensare che la storia del complotto potesse essere vera. RIINA si sentiva un po' emarginato, nel senso che non partecipava agli affari di Cosa Nostra del capoluogo palermitano nella misura che avrebbe voluto. Di fatto RIINA riteneva o voleva far credere che BONTATE facesse delle cose irregolari a suo danno. Cominciò così la campagna di RIINA contro BONTATE. Attraverso la sostituzione di diversi rappresentanti, RIINA riuscì ad emarginare BONTATE in seno a Cosa Nostra, non essendogli possibile emarginarlo politicamente. Ma una volta ucciso BONTATE, RIINA si impossessò anche delle sue amicizie politiche, le quali divennero più strette perché anche prima LIMA e CIANCIMINO erano già vicini a RIINA.

In questo contesto successivo alla morte di BONTATE, RIINA e i suoi cercavano anche la fiducia di ANDREOTTI. Ho sentito che non si sono trovati bene con lui, nel senso che ANDREOTTI non è risultato disponibile come era tempo prima. Tanto è vero che fu

*Illegible signature*  
*Illegible signature*  
*Illegible signature*

*Illegible signature*

deciso di dare una dimostrazione ad ANDREOTTI, facendo pervenire (anche all'Ucciardone) l'ordine - per tutti gli uomini d'onore - di far votare votare, in tutta la Sicilia che si poteva avvicinare, il P.S.I. ed in particolare MARTELLI ed un candidato di Partinico che mi pare si chiamasse Filippo FIORINO (mi riferisco alle elezioni del 1987).

Questa in linea di massima è la situazione politica di cui sono a conoscenza. Prima della morte di Stefano BONTATE la mia fonte era principalmente costui. Dopo, la mia fonte è stata Pietro LO IACONO, la persona più seria di Santa Maria di Gesù. LO IACONO è compare di Pippo CALO'.

OMISSIS

LO IACONO è un moderato, un galantuomo, non un sanguinario. Frequenta sempre ambienti diversi da Cosa Nostra. Ha moltissime amicizie, anche fra magistrati. E' molto riservato.

OMISSIS

*Handwritten notes and signatures in the bottom left corner.*

*Handwritten signature or name in the bottom center.*

*Vertical handwritten signature on the right side.*

O

M

I

S

S

"

S

Handwritten signature or name, possibly "S. C. ..."

Handwritten notes: "lll" and "Linda G. ..."

Handwritten signature or initials

Handwritten initials "ll"

Handwritten text: "Linda G. ..."

I. R. Che LIMA fosse uomo d'onore l'ho saputo da Stefano BONTATE.

Si dà atto che MANNOIA ha spontaneamente dichiarato quanto segue: con riferimento a Giulio ANDREOTTI ora mi sono ricordato un quadro particolare. Impazziva per questo quadro. Alla fine Stefano BONTATE e Pippo CALO' sono riusciti a procurarglielo tramite un antiquario romano (che lavorava a Roma) amico del CALO'. Non riesco a ricordare la natura del quadro, vale a dire che tipo di quadro fosse.

Si dà ancora atto della seguente dichiarazione spontanea del MANNOIA: può darsi, ma non sono affatto sicuro, che la mia assenza da Palermo all'epoca dell'omicidio MATTARELLA fosse coincisa con un soggiorno in Ancona, unitamente a mio padre e a mio fratello, che potrebbero aver soggiornato in albergo con il loro nome. Ma è più facile che invece fossi con la mia compagna e con mia figlia. E' passato troppo tempo e non ricordo bene.

I.R. La villa nella quale avvenne l'incontro fra Giulio ANDREOTTI e le persone sopra menzionate si raggiunge (precisando quanto già dichiarato) nel modo seguente. Se ci si colloca nell'incrocio che da un parte porta al manicomio, dall'altra a Punta Raisi, e da un'altra ancora a Boccadifalco, imboccando la strada che porta a Boccadifalco (via Pitrè), percorsi 500 o 600 metri, sulla sinistra si trova una imboccatura (salvo errori, potrebbe essere la prima), che porta ad un gruppetto di case vecchie. Queste si sorpassano un po' lateralmente verso destra e si arriva così ad una stradina stretta (dove passa una macchina o poco più) fiancheggiata da muri. Percorsi meno di 100 metri, sulla destra c'è il cancello della villa su descritta. Salvo errori, dovrebbe esserci anche una porticina laterale. Per chi entra da questo cancello la casa è sulla destra. Ha una specie di terrazzo fuori. Mi sembra di ricordare che fosse a due elevazioni. Sulla sinistra entrando c'è la specie di pozzo già descritto.

I. R. L'onorevole ANDREOTTI arrivò nella mattinata, potevano essere le 10, le 11. Non ricordo con esattezza. La riunione con lui durò al massimo tre quarti d'ora.

I. R. Io ho visto personalmente l'onorevole ANDREOTTI in occasione di detto incontro nella villa. Eravamo dentro la villa ad aspettare proprio lui perché Stefano BONTATE aveva detto esplicitamente del suo arrivo. Quando sentimmo il suono di clacson di un'auto ci precipitammo ad aprire il cancello. L'auto entrò dentro e il cancello venne subito chiuso. L'auto si diresse verso la villa e si fermò più o meno al centro della proprietà. Lui, ANDREOTTI, è sceso, scrutandosi intorno, ed è subito entrato nella villa, come del resto lo invitavano a fare Stefano BONTATE e gli altri. Poi ho rivisto l'onorevole ANDREOTTI quando, alla fine dell'incontro, è uscito dalla villa ed è risalito sull'auto.

I. R. Se non ricordo male era vestito di scuro. Non aveva cappotto o impermeabile anche perché eravamo in un periodo caldo. Ho visto solo il vestito.

I. R. Non so nulla circa gli esecutori materiali dell'omicidio di Michele REINA. So soltanto che un qualche ruolo doveva avervi avuto TERESI Girolamo, poiché egli mi accennò in tal senso qualcosa

*W. B. L. F. S. C.*

*M. Mattarella*

che io adesso non ricordo bene, e che, dopo l'esecuzione del delitto, Stefano BONTATE incaricò Giovambattista PULLARA' di fare una telefonata anonima volta a depistare le indagini. Io stesso accompagnai PULLARA' in una cabina telefonica, dalla quale egli fece questa telefonata. Ricordo ora anche che lo stesso PULLARA' fece delle telefonate del genere dopo l'esecuzione dell'omicidio di Piersanti MATTARELLA. Ciò ho appreso da Stefano BONTATE e dallo stesso PULLARA'.

Letto, confermato e sottoscritto, anche la presenza dell'Assistant Attorney Patrick FITZGERALD. Chiuso alle ore 01 del 4 aprile 1993.

*Marco Marotta*  
*Forcella*

*James G. Forde*  
*Forde*  
*Patrick J. Fitzgerald*

*con rinuncia al deposito*  
*Carlo Forde*  
*Forde*